

'77 a Garbatella

Il quartiere al tempo dell'Autonomia



Quand nous chanterons
le temps des cerises,
Et gai rossignol, et merle moqueur
Seront tous en fête!
Les belles auront la folie en tête

Claudio Pallone

(J.B. Clément: Le Temps des Cerises)

di Claudio D'Aguanno - MaGMA

Garbatella. Serata di primavera all'ombra del Palladium. A scambiare frasi e immagini, verbi suggeriti dalla memoria, espressioni segnate dal tempo eppure coniugate al presente, nomi di compagni e biografie smarrite. Sul cartellone del teatro del quartiere staccano ora appuntamenti da terza università. Per buona parte degli anni settanta, al "cinema del bar Foschi" era invece tutto un festival di strampalate pellicole a luci rosse, piene di Emanuelle Nere o di Calde estati di Fanny, magari intervallate ogni tanto da puntate di Dario Fo che dava Mistero Buffo o con Victor Cavallo che annunciava già, dopo averle improvvisate al banco di qualche bettola, le incursioni anarcosorcosituazioniste di Scarface che "è dibartolomei e maschio", "vota comunista e nasconde baader nei vicoli di Roma", "è romanista frodo e porta fiori di sguardi alla tomba di maccarelli in viale tommarandio".

Nello c'ha messo venticinque anni per tornare dall'esilio di Francia e l'impatto emotivo d'un posto del genere lo prende appieno. Segue le curve disegnate da Innocenzo Sabbatini, i vuoti e i pieni della sua architettura, il timpano e gli archi ritagliati nel muro, uno sguscio in mattoni e le colonne dell'entrata che mirano in alto l'altana coi finestroni. Su carta scivolano schizzi di matita e il tamburo del palazzone stacca in mezzo a linee di strade che da qui diramano a stella mentre, tra oculate in giro e parole ritrovate, prendono vita storie e fatti d'una lunga stagione chiamata autonomia.

"In una piazza come questa la prima volta che c'ho messo piede avevo sedici anni, l'ultima una decina di più. Di qui, per via Cravero, scendevano i cortei che dal mio liceo a

Tormarancia s'andavano a infilare nella metro qui in fondo a piazza Pantera. Imboccavamo tutti senza pagare. Nel '70 questo posto l'ho scoperto da studente medio per quell'insurrezione di maggio contro la Nato. C'era una bufera di gente e c'ho ancora negli occhi le corse nei sentieri dei lotti, le resistenze alle guardie, i primi gas respirati. La sensazione, magari esagerata, era quella d'un quartiere intero che lottava assieme a te, che manifestava, che se la rischiava. E che mandava pure a quel paese quel quattro rompipalle della Villetta che con tutto il casino che c'era si preoccupavano solo di prendere di petto i loro iscritti, invitandoli a lasciar perdere, minacciandoli di fare i conti in sezione se non avessero mollato gli scontri. C'era un'aria particolare per la Garbatella e per un sacco di tempo, di quello scoppio di liberazione, se ne conservarono tracce perfino nei giochi dei bambini. Dalla Circonvallazione per via Caffaro e via Ferrati veniva sferragliando il tramvetto che svoltava sto curvone e saliva su per via Passino. All'altezza del mercato era sempre costretto a rallentare e, quando d'inverno su Roma cadde una nevicata memorabile, proprio quel punto si trasformò in zona d'agguati. I ragazzini costruivano munizioni di palle di neve, poi sbrucavano dalle scalette del mercato con le sciarpe a coprisse la faccia e l'assaltavano al grido Giap, Giap, Ho chi Minh. A ragazzi ma che te strilli? Gli diceva qualcuno più grande di loro.

In Cile i carri armati / in Italia i sindacati... IO SONO MIA... L'INFERNO E' ROSSO / IL PARADISO LO SARA'... La rivoluzione è una cosa seria e si fa con allegria...

LA RIVOLUZIONE E' FINITA. ABBIAMO VINTO Non tirate

la cinghia, tirate le molotov...

PIAZZA NA BOMBA (PIAZZA SAULI RIBATTEZZATA)

POTERE DROMEDARIO

PRESTO OCCUPEREMO IL PARADISO... Ribellarsi è giusto...

Se lavoro sto male / se non lavoro e' uguale... TI PREGO LAMA

NON ANDARE VIA / VOGLIAMO ANCORA

TANTA POLIZIA...

CON L'ACQUA MINERALE E' FINITA

UN' ILLUSIONE / LA SOLA VIA IL

BOTTIGLIONE...

COSSIGA... **COME**

KABIR **BEDI** **TE**

PUZZENO LI PIEDI...

COSSIMO ASSASSINA... Doviamoci così

senza pudore... DATO CHE L'HO SCRITTO

LO POSSO CANCELLARE... **DOPO**

MARX **APRILE** **DOPO MAO,**

GIUGNO... **FANFANI** Chi legge... **INDIANI IN**

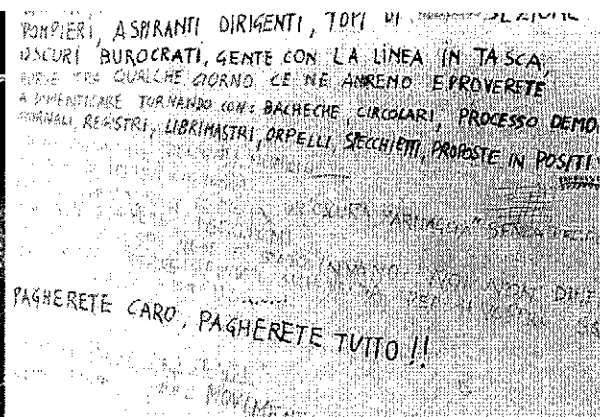
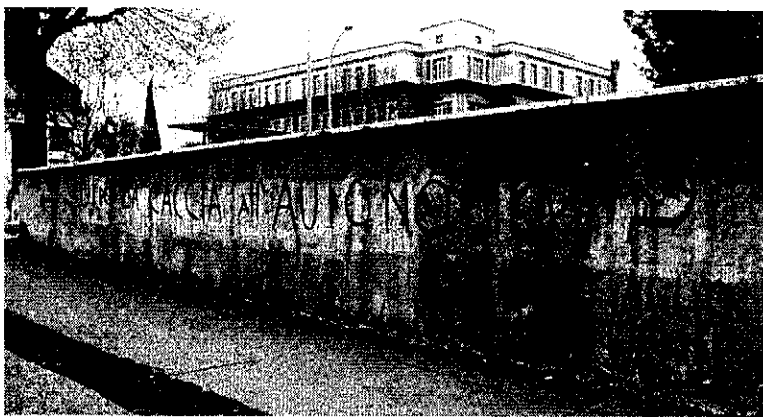
PIAZZA / COW-BOY A LETTO...

Decreto lo stato di felicità per-

manente...



Giancarlo De Simoni



E che ne so', facevano tutti, strillo quello che me pare e poi ce sta bene, è un grido de battaglia. Quell'anno là certi slogan finirono pure in curva allo stadio e sul ritmo di ce n'est qu'un début c'erano i nomi di Arnaldo, Ciccio Cordova, Scaratti e Del Sol al posto di Mao e Lin Piao."

La sede di Lotta continua, allora, non era ancora la sede di Lotta continua. C'era sulla porta un simbolo con falce e martello e un mappamondo stilizzato fatto a fette da paralleli e meridiani che, nell'intenzione del disegnatore, dava subito l'idea di una Internazionale di tipo nuovo. Il partito senza confini aveva però una sigla difficile anche se storica, si chiamava Psiup, e avrebbe finito presto per trovarsi spiazzato da questioni di quorum e di contabilità elettorale.

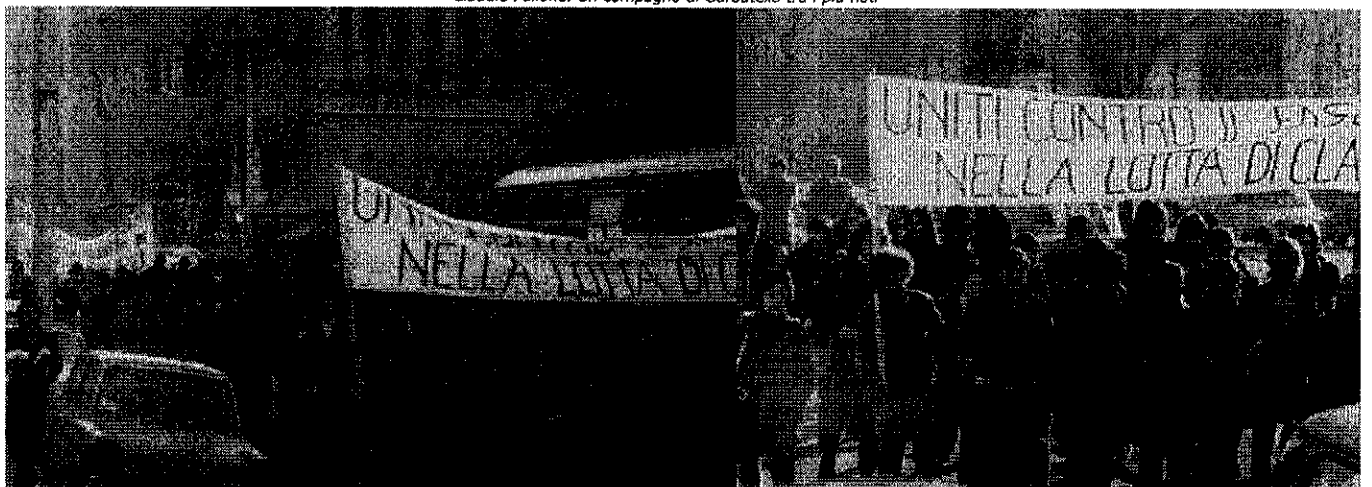
"Quella sede di via Passino se la prese subito il Gruppo comunista Garbatella e diventerà in seguito la sede

Valpreda o Lc faceva i mercatini rossi noi pensavamo solo a scomparire dalla circolazione."

Nei racconti di Corpo di Stato di Marco Baliani quell'assemblea del '73 è un fatto emblematico, carico di pathos, forse un'espedito narrativo per dire della normalità. In quegli anni, di trovarsi a compiere certe scelte. E c'è un ragazzo descritto con affetto e fortissima simpatia, dagli occhi sorridenti, i capelli arruffati e mossi, i modi gentili e sempre segnati da generosità estrema. L'autore lo vede al centro della scena e lo ferma, con sconcerto, mentre solleva la mano nel segno della p38 dando il proprio nome per un arruolamento nel partito armato.

"Un'esagerazione appunto. Spero solo dettata da esigenze di teatro e non dal solito gioco della memoria che viene distorta, quasi forzata, per renderla compatibile con i fatti accaduti dopo. Quel ragazzo comunque è Claudio. Claudio Pallone. Un compagno di Garbatella tra i più noti

mento al settantasette che non l'abbia visto presente. C'aveva le sue botte d'improvvisazione e ancora me lo rivedo quella prima volta al negozio dei dischi, mentre tutti arraffavano a casaccio, puntare calmo allo scomparto blues e jazz, fare il pieno e poi, una volta fuori, mettersi a distribuire i 33 giri manco fossero volantini. A me è toccato un John Renbourn e me lo sono portato appresso nei mille posti dove sono andato. Rispetto a Giancarlo, erano due modi diversi di intendere la sovversione, seguivano percorsi e coraggi diversi, ma sapevano come ritrovarsi in tante occasioni. C'è una foto, se ricordo bene, che mi pare li fissa bene sotto al rettorato durante l'assalto al camione di Lama. Claudio lancia oggetti. Giancarlo sembra quasi prendere quel Dodge rosso del sindacato a colpi di citazioni di Mayakovsky. Claudio è in prima fila. Giancarlo più defilato ma non molla. D'altronde, dagli indiani metropolitani ai militanti più inquadri, da Lc a gruppi residui, all'Università c'era un sacco di gente. Non



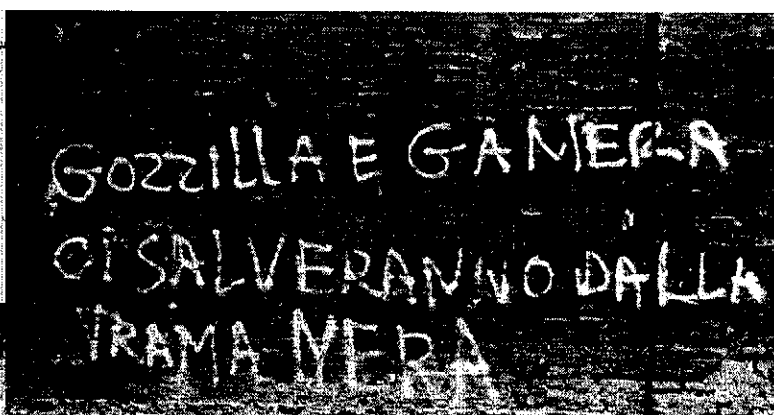
romana del Gruppo Gramsci. Il Gramsci a sua volta finirà poi, dopo un paio d'anni, per decidere l'autoscioglimento nel movimento. Fu l'occupazione di Mirafiori del '73 a dare un'accelerazione operaista a tutta la riflessione sull'organizzazione e quella è un po' la data d'inizio dell'autonomia. Ho visto, in una ricostruzione teatrale sul caso Moro, una versione forte di quella scelta. Come se a Garbatella fosse stata messa ai voti, addirittura per alzata di mano, l'entrata in clandestinità e quello scioglimento fosse il principio della fine. Per quanto mi riguarda ho altri ricordi, le birre allora non esistevano, o perlomeno qui non erano un problema e certi passaggi non me li ricordo con drammaticità. Certo la scelta dell'autonomia non era una cosa da boycott e per qualcuno la virata fu da stordimento. Vittorio molla subito, altri la prendono come un'iniezione milanese e non l'accettano, Aldo poi non sopportava l'idea di avere a che fare con i Volsci, gli stavano sul cazzo, e piano piano prese a defilarsi, qualcuno, mi pare Greg e Lanfranco, addirittura prese il treno e andò su a Milano a Via Disciplini alla sede di Rosso per capire che aria tirava ma lì l'incrocio Jacopo Fo che tranquillo disse loro che c'era poco da capire e che lui preferiva andare al cinema a vedere Paper Moon. Insomma una bella confusione ma, tornando a Garbatella, molti di noi, più legati alle situazioni, ai collettivi di scuola o a qualche comitato operaio e di quartiere, andarono avanti e continuarono a frequentare per un po' quello scantinato. E pure l'arrivo di Lc che si ritrovò quel posto aggrat trasformato in sede di partito non cambiò quel clima di garbatelliana fratellanza che c'era in giro. Insomma noi autonomi del quartiere eravamo molto visibili, ci incontravamo, avevamo punti di riferimento comuni con altri rivoluzionari, magari c'era concorrenza sulla radicalità delle cose ma è un'estremismo da palcoscenico dire che mentre il Manifesto candidava

allora. Con Giancarlo De Simoni che abitava ai palazzi storti di San Quintino frequentava il Borromini ed erano quelli più riconosciuti, al tempo del Gramsci e anche dopo nell'area di Rosso, tra gli studenti e i giovani della zona. Mi viene di metterli assieme anche se le loro vicende sono diverse. Claudio è morto ad un posto di blocco dei carabinieri dopo una rapina in banca e nella stessa storia c'è rimasto pure Arnaldo, un personaggio straordinario, sbrucato tra di noi da un altro mondo e un'altra epoca e che meriterebbe un racconto a sé. Anche Giancarlo non c'è più, stroncato da un tumore dopo che s'era trasferito in Australia. La sua scomparsa m'ha raggiunto a Parigi quasi per caso e non me l'aspettavo proprio. Quella di Giancarlo era un'intelligenza esplosiva, di forte coinvolgimento, di spessore e genio dadasurrealista. La prima volta che si presentò in sede chiese la parola come compagno di Mani Tese. Questa era un'organizzazione di cristiani di base e lui non si fece problemi a dirsi compagno di Mani Tese mentre intorno fiocavano battutacce e sghignazzi. Dell'autonomia lui ha poi seguito il filone trasversalista, quello vicino a Bifo e ai bolognesi. Claudio invece era energia pura, passionalità diretta e desiderio di comunismo immediato. Lo chiamavamo Ernesto, suo secondo nome, perché aveva dentro radici e umori sudamericani, una tenerezza forte, un'ansia di fare segnata da l'inguaribile voglia di scazzottare l'ingiustizia. La sua era una carica antica che partiva da lontano, alimentata anche da storie di famiglia, da battaglie passate, da parenti che erano stati ardati del popolo e che avevano combattuto in Spagna, o più semplicemente, dal fatto che la madre aveva fatto l'università col Che. La sua autonomia era insofferente alle riunioni, era molto di piazza e, quando occorreva, azione armata, gesto individuale oppure riappropriazione collettiva. Dall'assalto a Consorti fino ai cortei di sabato per i cinema gratis non c'è tappa d'avvicina-

erano mica solo gli autonomi a vedersela con l'arroganza di quel pci e di quel sindacato."

Lama, non Lama, non l'ama nessuno. La scritta sul muro della facoltà di Fisica non si presenta proprio come un biglietto di San Valentino e del resto il megasegretario della Cgil proprio di giovedì grasso è convinto di disoccupare l'Università. Il capo del sindacato non capisce le battute, nessuno gliel'ha spiegato, non fuma canne ma la pipa e, probabilmente, all'ombra della Minerva pensa solo di svoltare una giornata normale santificando, fuori casa, la centralità della "svolta dell'Eur". Dal canto suo il partito che si è fatto Stato prepara la scadenza del 17 febbraio con "un'intensa mobilitazione politica". Così scrive l'Unità esaltando una spedizione di iscritti di San Lorenzo che attaccano, strappano manifesti, cancellano scritte ostili nelle strade intorno e rimuovono alcuni picchetti ai cancelli della Sapienza. Praga 68, Roma 77? E' la domanda che gira su tutti i volantini. Chi ha messo in piedi il comizio ha però poca voglia di dibattere. "Non Inseguite chimere" attacca subito il segretario senatore. "Chi rompe i vetri non danneggia Malfatti ma sé stesso" grida il microfono. "Qualcuno ci accusa di voler normalizzare. Normalizzare? Il luddismo è...". La voce traballa, s'alzano i fischi, e volano palloncini d'acqua verso il camion scopercato. "La violenza non costruisce nulla di buono" insiste il Lama della via Emilia. Pagheremo caro, pagheremo tutto, risponde la platea irrispettosa. "Il nichilismo autodistruttivo fa il gioco del nemico" sostiene il leader. Sa-cri-fi-ci sa-cri-fi-ci, 35 lire 50 mila ore è questo il contratto che vogliono avere: approva serio il movimento ribelle. Viva il compagno bettinocraxi terrore dei padroni terrore dei fascisti che scappano in taxi, ritmano allora i duri d'un gruppo titolato al neosegretario psi spalleggiati in coro dagli estremisti di lotta cetrata.

TUTTO IL CONTRARIO E VERO... VOGLIAMO LA RIFORMA DELL'ALFABETO... Andr
tutti insieme alla riscossa... Arruolati nei carruba / girerai le univ



"Comunque, una giornata bella tosta quella di Lama. E a distanza di anni ancora mi provoca sensazioni contrastanti. Quel giorno, pochi cazzi, noi, parlo per me ma penso sia così per un sacco d'altri compagni, noi abbiamo ucciso il padre. Lama all'Università venne con tutto il servizio d'ordine schierato. C'erano gli edili con le loro mani tozze e le unghie consumate dal lavoro. C'erano gli operai in tuta della Tiburtina. E poi tutta una sfilza di funzionari con l'ombrello, iscritti di sezione belli inquadriati, segretari mobilitati a palla contro di noi. Noi eravamo una folla ma tutto sommato disarmati, senza niente di preorganizzato. Anche perché era quasi impossibile passare i filtri ai cancelli. Solo gli indiani a un certo punto avevano tirato su un fantoccio che vagamente sembrava Lama e ci danzavano intorno a presa per il culo di chi stava dall'altra parte. Dicevano cazzate tipo sa-cri-fi-ci sa-cri-fi-ci o, a cantilena, facevano picci picci piccini picciò - picci

ma, con tutta la strada che ho messo sotto le scarpe, ormai non mi chiedo più perché è successa 'sta cosa di Lama ma come poteva non accadere ciò che allora accadde."

Sui muri di Garbatella a trent'anni dai 77 c'è chi ha ripreso a colorare i muri con frasi e slogan di quella stagione. Un Godere Operale apparso a Sant'Eurosia rimbalza, qualche lotto più a valle, in un Felce e Mirtillo mentre sul muro della chiesa qualcuno rivendica il diritto ad occupare il Paradiso. Nessuna apologia della compagna P38 in giro ma per qualcuno anche scrivere Dite a Lama che L'amo è roba da scandalo e denuncia.

"E' ovvio che l'aspetto creativo del '77, per quanto aggressivo o feroce, è più facile da recuperare rispetto al discorso della violenza ma spesso c'era chi rosi-cava di brutto anche di fronte ai sbeffeggiamenti d'un

C'era chi ammoniva Comunione e Liberazione e chi invocava Godzilla e Gamera contro la trama nera. Con la vernice si inventavano gli appuntamenti più improbabili come la famosa Caccia all'Autonomo lanciata dal fantomatico Raggruppamento Gallo Citrone. Era una di quelle giornate dada che piacevano molto a Giancarlo dove il rastrellamento invocato da funzionari di partito o da questurini assatanati veniva realizzato dagli stessi ricercati. Se l'era inventato Enrichetto, uno di Donna Olimpia, e Claudio ovviamente era tra i protagonisti di questo gioco dell'assurdo. Di lì a poco però il gioco divenne fatto di cronaca. Era il giorno dopo l'uccisione di Giordana Masi e il movimento, per sfuggire ai divieti, aveva convocato alcune manifestazioni decentrate. Una partiva da Testaccio e puntava su Garbatella. Proprio qui in Piazza Bartolomeo Romano un gruppo si stacca e lancia bocce contro la stazione dei carabinieri. Dalla caserma escono dei militari con le armi e sparano. Non succede nulla però e il corteo riprende fino a Piazza Sauli. Sta per sciogliersi quando arriva una carica molto mirata. Claudio stava tranquillo vicino all'angolo della chiesa e quasi sfottente nella sua situazione da disarmato. Non aveva nulla addosso ma evidentemente aveva il suo volto, i suoi connotati noti, i tratti di un viso autonomo e conosciuto. Fatto sta che un gipponi lo punta e scarica una specie di robocop che comincia ad inseguirlo. Claudio corre forte per via Comboni e sta per infilarsi nel lotto 24, quello dei villini palladiani di De Renzi, quando s'accorge che hanno preso una ragazza che conosce. Ha un attimo di esitazione e il madama ne approfitta lanciandogli a boomerang il manganello tra le gambe. E' fregato. Con una smorfia cade a terra e subito gli sono addosso. Io me l'ero già perso di vista e dicono che più del dolore fisico fu lo stupore a ferirlo dentro. Dicono pure che mentre lo portavano dentro sorrideva agli insulti che gli piovevano addosso e più delle botte lo colpiva lo sguardo di Lucilla ammanettata vicino a lui. Quella comunque fu l'ultima uscita del settantasette per le strade di Garbatella. Il quartiere ha isolato i teppisti provocatori: scriveva così l'Unità del giorno dopo. Manco una parola sul fatto che stavamo lì perché la polizia di Cossiga aveva ucciso Giordana Masi. Niente. Forse, a distanza di anni, c'era ancora chi pensava ai conti lasciati in sospeso dalla rivolta di quell'altro maggio. Non lo so. Anzi so solo che allora presi la vernice e il pennello, caracollai a zonzo per le vie di questo quartiere e mandai a quel roscio argentino un saluto scanzonato scritto a lettere rosse su un muro sbrecciato dei lotti. E' un secolo che non ci passo ma so' sicuro che se la cerco, quella scritta la trovo ancora là."



picci piccini picciò. L'altri rosi-cavano, imbufalivano scuri e ci rispondevano: fascisti carogne tornate nelle fogne. Ma, sullo sfondo, la cosa che ci faceva più storcere era tutto il lavoro di ripulitura delle squadre di sbiancettatori del sindacato. Volevano cancellare qualsiasi traccia dell'occupazione. Erano venuti a riportare l'ordine e la prima preoccupazione era appunto quella di passare una bella mano di biancomesso su tutte le scritte. Il camion l'avevano messo nello spiazzo tra Legge e la scalinata del rettore col muso rivolto verso Lettere. Noi stavamo tra Chimica e Lettere intorno al fontanone e quel lavoro di censura non ci sfuggiva. Anzi era fatto con ostentazione. C'era una bocca disegnata sul Rettorato con una scritta Risate Rosse e pure quella dava fastidio. Fatto sta che così ci montò dentro una rabbia insopprimibile, lunga, impossibile da tenere. Ci strillavamo di tutto e poi a un certo punto ti caricarono la fila degli indiani e qualcuno di loro ci puntò a idrante un estintore. Per loro fu la fine. Per quanto più organizzati e inquadriati non ce la fecero a reggerci. Furono loro a cominciare, a spingerci via, a passare alle spranghe. Io c'ho ancora sul braccio una cicatrice rimediata per parare un colpo diretto a una compagna. Ma furono sempre loro a essere travolti via, rincorsi verso l'uscita del Policlinico, buttati via dall'Università. Una giornata dura, te l'ho detto, e come la rivedo, avverto sempre la stessa sensazione strana. Da una parte c'è il film con la crudezza dell'accaduto, il fatto di ritrovarmi a fare a mattonate contro il segretario della sezione dove ero cresciuto, a inseguire un amico iscritto alla cgil, a scontrarmi con mio fratello che mi stava davanti e a strillargli in faccia pci boia. Dall'altra mi prende il senso d'inevitabilità di quella giornata. E' andata così. Con la testa di oggi non so se lo rifarei

corteo, di fronte alla carnevalata d'una messa in mezzo. La Maciocchi nel suo libro Duemila anni di felicità a un certo punto descrive lo stato maggiore delle botteghe oscure che vede sfilare con disgusto un corteo allegro sotto il balcone della direzione pci. Cos'hanno da ridere, sbotta Amendola, sono provocatori e fascisti, mentre, con il consenso del segretario assoluto, c'è Pecchioli che se ne esce con un secco: li faremo finire tutti in galera. Ecco, forse anche quella

della Maciocchi è un'esagerazione teatrale ma tra Potere e dissacrazione ironica non c'è mai stato gran f e e l l i n g . Comunque le scritte per il quartiere avevano un sapore particolare. Ad un certo punto qualcuno cominciò a cambiare la toponomastica. Piazza Sauli divenne Piazza una Bomba, Largo Ansaldo si chiamò L a r g o all'Autonomia, Via Magnaghi si ritrovò battezzata Via la Polizia.



eotti e' rosso / Fanfani lo sara' ... Apoche sioux pellerossa
ersità ... Attenti: i Lama sputano... RIPRENDIAMOCI LA VITA

Felce e mirtillo.... - Ci ho le scarpe piene di piedi...
GODERE OPERAIO... Questo è il 77, arrivederci a l'anno prossimo



Lucio Castellano

Roma 12 Giugno 1979

Non faccio parte della sua famiglia

di Lucio Castellano

(dall'interrogatorio reso davanti al Giudice Istruttore Gallucci)

Dr. Gallucci, la sola grande forza della sua istruttoria sta nel fatto che chiunque preferirà darle una qualche credibilità piuttosto che ammettere che è possibile oggi in questo paese istruire un processo del tipo che Lei sta costruendo. E non è semplice per nessuno convincersi delle ragioni che spingono un alto Magistrato della Repubblica, con abbondanza di organizzazioni che firmano le loro iniziative, distribuiscono i loro fogli di propaganda ed ampiamente si fanno carico della rete esistente di azioni armate, a concentrare la sua attenzione sull'unica organizzazione di cui nessuno sa nulla, che non esiste e non è mai esistita. Due sono le grandi differenze che corrono tra le organizzazioni esistenti e questa inesistente della cui costituzione ci imputa. La prima, che non pare averla colpita eccessivamente, è che, appunto, le une esistono e le altre no. La seconda, che al contrario l'ha affascinata da subito e convinto alla caccia, è che i partecipanti alle prime in buona parte non li conosce o non sa dove trovarli, mentre quelli che farebbero capo alla seconda sono, per così dire, "a disposizione", dormono nelle loro case e, quando non possono evitarlo, lavorano. Io mi sono sentito molto sciocco, come comunista, quando sono stato arrestato sotto la sede del giornale.

Ho pensato che avrei dovuto prevederlo e stare più attento. Poi ho letto il mandato di cattura ed ho capito che Lei non è prevedibile, Dr. Gallucci, perché si muove in un tempo ed in uno spazio che non sono i nostri. Io adesso sto dentro e Lei sta fuori, ma non è questo il punto: se mi fossi aspettato il suo attacco, se fossi stato capace di comprenderla, sarei riuscito a scappare. Ma sono felice di abitare in un paese dove le cose che Lei fa sono inconcepibili; sono felice di avere un'idea dell'Italia e dei rapporti di forza che vi vigono che mi impedisce di comprenderla, e di essere "preparato". Una sola ragione Le riconosco, quella della forza, ed una sola forza, quella di avere le chiavi del posto dove sono rinchiuso: non è poco, ma nemmeno molto[....] Considerare la storia politica di questi anni alla stregua di un complotto non è una svista giudiziaria, è il punto di vista politico di chi vuole affrontare "manu militari" il sommovimento profondo che ha modificato gli equilibri del paese. Un sommovimento che non è fatto, poveramente, dell'emergere di aspettative e domande che non trovano risposta, ma che è modifica dei rapporti di forza e della distribuzione del potere tra strati e ruoli sociali. Di fronte ad esso il sistema dei partiti è stato cieco e sordo: le alternative oggi sono la riapertura del sistema politico o uno scontro feroce che non ammette soluzioni[....]

Per concludere, Dr. Gallucci, Lei mi accusa di far parte di una associazione segreta che ha per scopo la presa del potere e per strumento il terrorismo. I suoi indizi sono fragili, forte è solo la protervia con cui li maneggia. Ma c'è un problema più a fondo. Solo un democristiano può pensare seriamente che un complotto serva per conquistare il potere, e solo una cultura militarista, come è la Sua, non la mia, può ritenere il terrorismo strumento per una modificazione sociale[....]

Perché non ha spiccato contro di me un mandato semplice e plausibile con su scritto che qualcuno le aveva detto che stavo da qualche parte, che avevo certi contatti, che avevo fatto delle cose? Perché ha avuto bisogno di andarsi a cercare una organizzazione nuova e segreta che "centralizzasse" tutto? Il fatto è che solo marginalmente Lei è interessato al fatto se io sia un terrorista o meno. Ciò che le preme soprattutto è ridurre il movimento di questi anni, nelle sue diverse forme di espressione, a qualcosa che Lei possa comprendere con il suo linguaggio, cioè ad un complotto. E' per questo che ci deve essere un "cervello centrale", un "governo ombra". Non solo; perché Lei possa "comprenderlo" a pieno, perché sia credibile ai suoi occhi, questo "governo" deve essersi formato nelle università, ruotare attorno ad alcuni docenti, essere una "classe dirigente" nel senso che Lei intende. Di più ancora: perché davvero questi "dirigenti" possano far parte, anche se della banda dei cattivi, della grande famiglia dei "potenti della terra", deve essere gente doppia, che dice una cosa e ne fa un'altra, devono in qualche modo essere caratterialmente, oltre che socialmente, simili ai suoi amici. Comprendere il terrorismo per Lei vuol dire costruirne un'immagine che sia il più possibile simile al mondo che conosce, fare una serie di potentati e correnti unite gerarchicamente e dirette dai "professori". Io so che in questo allargamento che c'è stato degli spazi di potere un gran numero di persone si agita in modo disordinato, senza chiarezza d'idee e senza scopi unanimi, facendo le cose più diverse e, ogni tanto, la guerra, rimescolando ruoli e gerarchie consolidate, rischiando e pagando di persona nella libertà nuova che si sono conquistati. Lei è convinto che il mondo sia fatto di padroni e servitori, e che quest'ultimi raramente possano fare danni di rilievo: è convinto che la questione del potere stia sempre nei termini shakespeariani della guerra tra consanguinei. Queste cose di cui mi imputa fanno parte della Sua cultura, non della mia. Nego di aver costituito l'organizzazione di cui Lei parla non per paura di Lei, Dr. Gallucci ma perché avrei paura di quella organizzazione. L'immagine che cerca di imporre di noi mi è odiosa. Non ci sbatte in galera come sovversivi o terroristi, ma "come dirigenti" di sovversivi e terroristi, con lo stesso ammiccamento complice e severo con cui accompagnerebbe Suo figlio in collegio. Non faccio parte della Sua famiglia.

MaGMA esce dove, come e quando può. Questo numero lo dedichiamo a tutti e tutte quelle persone che c'erano, che hanno fatto la loro parte. Ai ribelli degli anni '70. A quelli che non ci sono più, a quelli ancora dietro le sbarre, ai molti costretti all'esilio.

Le fotografie contenute in questo numero sono di: Bruno Ballatore, Tano D'Amico e Giampiero Di Carlo.

info: casadellamemoria@libero.it - casetta.rossa@libero.it

Impegno

Io sottoscritto D'Ubaldo Gianmarco, nato a Roma il 26/04/54 mi impegno dal primo luglio 2007 a versare a Panettoni Eufemia, nata a Tivoli (Roma) il 21/09/62 per il mantenimento dei figli Claudio e Leonardo D'Ubaldo 500 euro. Inoltre mi impegno al sostenimento di tutte le spese scolastiche, gite, tasse, libri...e sanitarie.

Mi impegno altresì a fornire la paghetta a Claudio D'Ubaldo che mensilmente oscilla tra i 70 ed i cento euro.

Mi impegno altresì che tre o quattro giorni alla settimana di andare a prendere Leonardo a scuola e di stare insieme con i ragazzi ed inoltre di stare insieme ai ragazzi un fine settimana sì ed uno no.

Roma luglio 2007

In fede
D'Ubaldo Gianmarco

Impegno

Io sottoscritto D'Ubaldo Gianmarco, nato a Roma il 26/04/54 mi impegno dal primo luglio 2007 a versare a Panettoni Eufemia, nata a Tivoli (Roma) il 21/09/62 per il mantenimento dei figli Claudio e Leonardo D'Ubaldo 500 euro. Inoltre mi impegno al sostenimento di tutte le spese scolastiche, gite, tasse, libri...e sanitarie.

Mi impegno altresì a fornire la paghetta a Claudio D'Ubaldo che mensilmente oscilla tra i 70 ed i cento euro.

Mi impegno altresì che tre o quattro giorni alla settimana di andare a prendere Leonardo a scuola e di stare insieme con i ragazzi ed inoltre di stare insieme ai ragazzi un fine settimana sì ed uno no.

Roma luglio 2007

In fede
D'Ubaldo Gianmarco

Impegno

Io sottoscritto D'Ubaldo Gianmarco, nato a Roma il 26/04/54 mi impegno dal primo luglio 2007 a versare a Panettoni Eufemia, nata a Tivoli (Roma) il 21/09/62 per il mantenimento dei figli Claudio e Leonardo D'Ubaldo 500 euro. Inoltre mi impegno al sostenimento di tutte le spese scolastiche, gite, tasse, libri...e sanitarie.

Mi impegno altresì a fornire la paghetta a Claudio D'Ubaldo che mensilmente oscilla tra i 70 ed i cento euro.

Mi impegno altresì che tre o quattro giorni alla settimana di andare a prendere Leonardo a scuola e di stare insieme con i ragazzi ed inoltre di stare insieme ai ragazzi un fine settimana sì ed uno no.

Roma luglio 2007

In fede
D'Ubaldo Gianmarco

AGGIORNAMENTO. L'INIZIATIVA A SOSTEGNO DEGLI IMPUTATI DEL 9 LUGLIO (arrestati alla fine del corteo "contro Bush e il lacchè Prodi") si è protratta fino alle ore 13. In Tribunale, stante la richiesta di 4 imputati (3 stranieri e 1 romano) di utilizzare il " rito abbreviato" , l'udienza è stata aggiornata al 3 ottobre per costoro e al 7 novembre per gli altri 4 .

CHI PROCESSA CHI ??

11 LUGLIO ore 9 , presenziamo al Tribunale di Roma(P.le Clodio) il processo agli arrestati del 9 giugno , a cui va la nostra solidarietà.
Sotto processo è il governo Prodi per il sostegno che fornisce alle guerre di Bush.

Mercoledì 11 luglio , al Tribunale di Roma (P.le Clodio,ore 9) si tiene la 1° udienza del processo che vede imputati alcuni giovani compagni/e arrestati alla conclusione dell'enorme manifestazione No War del 9 giugno a Roma.

Già responsabile dell'ospitalità data al criminale di guerra Bush(di ritorno dalle contestazioni di Rostock) con cui intrattiene svariati volumi di affari militari attraverso l'azienda di Stato Finmeccanica, e a cui ha riconfermato il rafforzamento delle missioni in Afghanistan □ Libano e soprattutto la concessione del raddoppio della Base Dal Molin in spregio alla protesta dei Vicentini, il governo Prodi ha tentato in tutti i modi di ostacolare la partecipazione popolare il 9 giugno a Roma ; non riuscendoci ha inscenato una parodia di scontri limitrofi a P.za Navona con tanto di pestaggi,rastrellamenti,arresti da dare in pasto all'opinione pubblica per danneggiare la portata politica del successo della manifestazione.

Solo che i media non hanno abboccato , anzi hanno infilato il dito nella piaga mettendo in risalto il ridicolo rappresentato da 1.000 governativi a P.za del Popolo in confronto alla massiccia e plurale risposta di massa del corteo No War.

E , come spesso già accaduto a rimetterci sono stati i giovani arrestati e altre decine di denunciati, le codi penali □ arbitrarie quanto incostituzionali □ a cui si dedicano con sadica solerzia e rito conservativo , i titolari dell'ordine pubblico e certa magistratura.

La Confederazione Cobas , che largamente si è spesa per la riuscita della manifestazione e per la ripresa del Movimento NO WAR □ senza se e senza ma□ , mentre continua a denunciare gli abusi delle forze dell □ ordine connesso al comportamento compiacente del ministro di polizia e del governo Prodi servili verso gli interessi USA, rivendica l' incondizionato scagionamento e assoluzione degli imputati partecipando alle iniziative indette in tal senso l'11 luglio al Tribunale di Roma.

Roma 10 luglio 2007 Confederazione Cobas

Scegli infostrada: ADSL gratis per tutta l'estate e telefoni senza canone Telecom
<http://click.libero.it/infostrada>

Leggi GRATIS le tue mail con il telefonino i-mode□ di Wind
<http://i-mode.wind.it/>

Messaggi sullo stesso tema (1)

Rispondi (post su web) | Crea nuovo argomento

[Messaggi](#) | [File](#) | [Foto](#) | [Link](#) | [Database](#) | [Sondaggi](#) | [Agenda](#)

Per annullare l'iscrizione a questo gruppo, manda una mail all'indirizzo:
NetworkAnticapital-unsubscribe@yahoogroups.com

YAHOO! GRUPPI
ITALIA

<http://mail.tiscali.it/cp/ps/Mail/MsgBody?d=tiscali.it&contentSeed=d4103&u=g.dubaldo&pct=d1972...> 12/07/2007

Visita il tuo gruppo

Mio Yahoo!
Passa a Mio Yahoo!
Tutti i tuoi feed
in una sola pagina

Yahoo! Gruppi
Crea un gruppo
In sole tre mosse
E condividilo!

Y! Toolbar
Scaricala gratis
Accedi ai Gruppi
in una sola mossa

Manifestazione antifascista sabato 7 luglio – ore 16,00 da Piazza S. Emerenziana a Piazza Vescovio

Lunedì pomeriggio e Martedì pomeriggio
si sono svolte due assemblee partecipatissime per discutere quanto accaduto nella notte di giovedì alla

Festa di Villa Ada “Roma
incontra il mondo” gestita dall’Arci e parte integrante del programma dell’estate romana.

Alla prima assemblea almeno 200 partecipanti di tutto il movimento antagonista, alla seconda una sessantina con la presenza anche dei responsabili dell’arci romano e Raffaella Bolini.

L’
aggressione è maturata al termine del concerto della Banda Bassotti e si è trattato (dopo le ricostruzioni fatte sia dai compagni/e presenti, che dai responsabili dell’arci stesso) di una azione militare a tutti gli effetti per le modalità con le quali le squadre di fascisti si sono avvicinate all’area e come hanno gestito tutte le operazioni.

Le cifre parlano di almeno una sessantina di persone inquadrate militarmente. I feriti sono diversi fra cui uno grave che ha ricevuto nove coltellate alla schiena. Si è trattato anche in questa occasione di un tentato omicidio per le modalità di accoltellamento.

Tutte le
realità presenti all’assemblea (Loa Acrobax, Cortocircuito, Snia, Astra, strike, sinistra critica, Universitari, giovani comunisti, ex-51 di valle aurelia, Laurentino occupato, Movimento di lotta per la casa, action, rifondazione e tanti altri) hanno sottolineato come di fronte a seguitare delle aggressioni sia necessaria una risposta decisa non solo all’amministrazione comunale che ha fatto dell’equidistanza un suo cavallo di battaglia (attraverso l’assegnazione di spazi ai fascisti) ma anche a questi signori che ormai nelle loro aggressioni non hanno remore nel cercare l’ennesimo morto. L’elemento di novità probabilmente è che stavolta ad essere attaccati non sono stati spazi di movimento ma un evento pubblico dell’estate romana e quindi questo ha dato maggiore risalto alla cosa.

La gestione delle forze dell’ordine è stata abbastanza ambigua, innanzitutto perché ha proceduto al fermo di quattro compagni che saranno processati per direttissima venerdì mattina a piazzale Clodio, hanno evitato di intervenire tempestivamente pur avendo nelle vicinanze una caserma e una stazione dei carabinieri.

La prima versione relativo all’arresto dei 4 è che si trattasse degli aggressori. I giornali inizialmente hanno anche diffuso la notizia della rissa tra gli opposti estremisti versione poi modificata di fronte alle denunce pubbliche e alla evidenza dei fatti. Il numero dei feriti è alto almeno una quindicina ma potrebbe salire.

Al termine
della prima assemblea il movimento ha comunque deciso di indire tre

giornate di mobilitazione che culmineranno nella manifestazione che sabato pomeriggio attraverserà il quartiere trieste : da PIAZZA SANTA EMERENZIANA a PIAZZA VESCOVIO dove i fascisti di FORZA NUOVA hanno una sede e una birreria. La decisione è stata unanime partendo dalla considerazione che se da una parte è necessario dare una risposta larga e di massa dall'altra è necessario però far capire a questi signori che non siamo disposti ad attendere un'altro morto.

Inizialmente si pensava ad una partenza da VILLA ADA, ma sia per problemi logistici, sia per problemi opposti dalla questura si è passati alla piazza s. Emerenziana.

Negli intendimenti sarà comunque una manifestazione autodifesa. Nella seconda assemblea, quella di ieri, l'Arci oltre ad aver chiarito dal loro punto di vista alcuni aspetti legati all'aggressione e aver dichiarato che saranno presenti al processo per scagionare completamente i compagni arrestati hanno cercato di spostare l'asse della manifestazione immaginando che una indicazione così precisa circa la partenza e il luogo di arrivo precludesse una partecipazione di massa. (opinione personale è che dopo il flop economico dello scorso anno, il rischio reale è che anche stavolta gli vada male economicamente. Per questo non vedevano di buon occhio la partenza del corteo da villa ada, non hanno almeno ad ora nessuna intenzione di dedicare una serata intera alla vicenda dell'aggressione).

Gli appuntamenti :

GIOVEDI' 5 – ore 11 ministero degli interni manifestazione sotto il ministero per ricordare il pestaggio dell'Oso. San paolo a milano, l'uccisione di Aldovrandi e sarà anche l'occalsoe per chiedere conto dell'operato delle forze dell'ordine a Villa ada

VENERDI' 6 – la mattina a Piazzale clodio presidio per il processo x direttissima ai compagni arrestati e conferenza stampa

SABATO 7 – ore 16,00 piazza santa Emerenziana. Piazza vescovio. – Sarà il caso di andare e tornare tutti insieme. Non troppo distanti ed isolate (a piazza istria c'è un ampio parcheggio). Possibilmente è meglio arrivare in bus dalla stazione termini (38-38/).

AP - COBAS
TELECOM